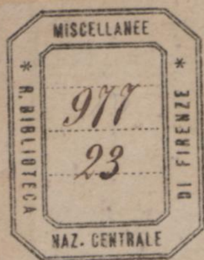
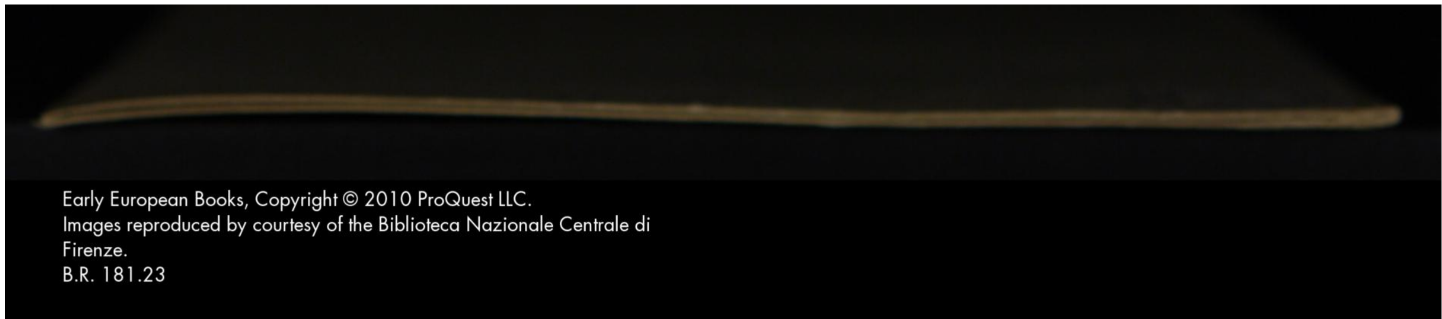
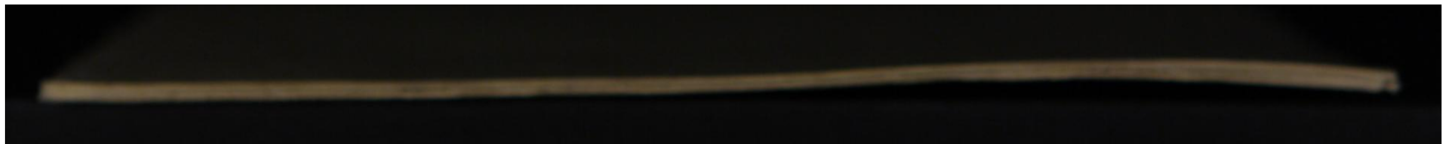

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
23






MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
977
23

XXIV. 202

23

LA RAPPRESENTATIONE
DI S. GIOVANNI BATTISTA,

Il quale essendo piccolino, e volendo andare nel Deserto, chiede licenza al Padre, & alla Madre.

E quando predica in detto Deserto, Composta da Tomaso Benci.







In Firenze, alle Scale di Badia. 1618. Con licenza de Sup.

L'Angelo Annunzia.

A Onore di Dio, qual mai non erra,
e della Madre sua fonte d'amore,
volendo al vero ben tirar chi erra,
e mostrare per essempio al peccatore,
di San Giouanni la sua aspra guerre
vedrem che vccise ogni mõdano erro-
se voi attenti col cuore starete, (re:
ogni cosa qui a pieno intenderete.

San Giouanni dice al Padre,
& alla madre.

O Venerabil Padre Zaccheria,
ò santa Lisabetta dolce Madre,
io son mandato à preparar la via
di Giesu Cristo figliuol di Dio Padre,
però vi prego che in piacer vi sia,
ch'io segua le virtù sante, e leggiadre,
fuggendo il mõdo stando nel deserto,
doue di men cadere è l'huomo certo.

Quiui non ci saranno adulatori,
ne chi m'inuiti alle parole vane,
quiui non son compagni transgressori,
giuochi, ne balli, ne feste mondane,
anzi vi sono vccelli frutti, e fiori,
che tutti insegnano alle menti vmane
laudare Dio con somma perfezione,
la vostra datemi hor benedizione.

Zaccheria gli risponde.

Dolce figliuol la tua tenera etade
non è ancor forte à cosi aspra vita,
e veggio che hai da Dio tanta bontade
che non sarà dal secol minuita,
anzi sarà esempio di pietade,
& sia la plebe per te conuertita,
e di far qui più frutto assai sia certo
che star tra bruti nell'aspro deserto

Noi siam già vecchi, e possiamo oramai
poco tempo la vita prolungare,
pel tuo star qui gran conforto ci dai,
e dolor c'è tu te ne voglia andare,
finiti i nostri giorni tu potrai
secondo la tua voglia dispensare,
mentre siam viui, sia per Dio contẽto,
di non ci dar pel tuo partir tormento.

Et se tu sei dall'alto Dio mandato
a preparar la via del Saluatore,
hauendo a esser'il popol saluato
bisogna tu gli sia predicatore.
che se da esso stessi separato,
non seruiresti al tuo sommo Signore,
pensa ben quel che fai, e piglia via,
che'l tuo seruigio a Dio accetto sia.

S. Giouanni risponde al padre.

O caro padre, questo sappi certo
che hauendo a predicar la penitenza
bisogna prima nell'aspro deserto
col corpo mio ne facci esperienza,
perche dicendo, e non essendo esperto,
poco apprezzata saria mia sentenza,
ma quando il dir con l'opera s'approua,
questo è, ò caro padre, quel che gioua.

Zaccheria risponde al figlio, e dice.

I miracoli grandi, e santi segni
che di te viddi nel tuo nascimento,
mi fanno creder che nel tuo cor regni,
lo Spirito Santo, e sia suo piacimento,
che di te facci far questi atti degni,
però mi vo' dar pace, e star contento,
con tutto il cor ti prego, ò dolce Dio,
ch'io benedisca questo figliuol mio.

Molto più sei di Dio, ch'è padre immẽso,
che nõ sei mio figliuolo pien d'amore,
ancora

ancora più di me, mi stimo, e penso,
che sia di Zaccheria tuo genitore,
pur sente pena assai ogni mio senso
nel tuo partire, e mi strugge il core,
benedetto sia tu figliuol mio santo,
io son contenta con mia pena, e pianto.

Santo Zaccheria, e santa Lisabetta danno la benedittione a San Giouãni, piangendo, e San Giouanni si spoglia, e si veste di pelle di Camelo in su le carni, e di poi ritorna a suo padre, & a sua madre, e porta seco i suoi primi panni, e dice.

O cari Padri, e diletti parenti,
per esser fuor come di dentro sono,
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,
e s'io v'offesi mai chieggo perdono,
e prego che uoi siate ben contenti
a q̃l che piace a Dio, ch'è Sãto e buono
che per saluare il mondo, il suo Messia
mi manda innanzi a preparar la via.

San Zaccheria risponde a San Giouanni.

Caro figliuolo, io sento gran letitia
nella mia mente, pensando, che Dio
ripara tutto il mondo con giustitia,
il cacciando da quello il demon rio,
dall'altra parte s'empie di tristitia,
l'anima sensitiua, uedendo io,
questo tuo corpicel tenero, e nudo,
che si prepara a vn stento tanto crudo.

Ma quãdo penso a quel che t'ha mãdato
cessa la mia tristitia, e credo certo,
che tu sarai da lui ben conseruato,
così nel secol come nel deserto,
e che il seruigio tuo gli sarà grato,
perche si puramente gli s'è offerto,
e prego lui che per la sua clemenza,
à me disponga il cuore a penitenza.

Santa Lisabetta dice a San Giouanni, dolendosi di vederlo vestito in tal'habito.

Haueuo preso figliuol mio partito
del tuo andare, se ben m'era doglia,
ma il vederti ora nudo, e vn po vestito,
di rustica, e si vile, & aspra spoglia,
m'ha tanto, e tanto il cuore intenerito
ch'io tremo tutta com'al vento foglia.

San Giouanni risponde a Santa Lisabetta, e dice.

Madre, ti prego, che Dio tu consenta,
leua da te il dolore, e sia contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al volere di Dio, dice a S. Giouanni.

Non posso far ch'essendo mio figliuolo,
e voler far in tal modo partita,
ch'io non senta nel cuore acerbo duolo
che sempre mai a lagrimar m'inuita,
e se non che ho questo rispetto solo,
che per me mai non voglio sia impedita
la volontà di Dio, tu non andresti,
ma se Dio vuol, per me nõ vo' che resti.

S. Giouanni si parte dal Padre, dalla Madre, e da tutti quelli di casa, e innanzi che lui vada al diserto, ringrazia Dio, che l'ha sciolto dal misero mondo, e dice in questo modo.

Gratia ti rendo, ò sommo, eterno Dio,
che m'hai disciolto dal misero mondo,
ancher ringratio te buon Padre mio,
che vuoi che a Dio serua col cor mondo
te Madre mia, prego con buon desio
faccia leggieri questo graue pondo,

ò parenti, ò amici, ò dolce casa,
a Dio raccomando ogni cosa rimasa.

Ora San Giouanni si parte, e santo Zaccheria conforta S. Lisabetta a patienza e dice così.

Cara, diletta, e dolce sposa mia,
che vuoi tu fare? vuoi far resistenza
se piace a Dio, che'l nostro figliuol sia
esse a noi in fatti, e dar la penitenza,
non dobbiam noi per noi di torlo via,
ma tutti contenti alla sua prouidenza,
e fatti esser per questo stimare
e di tal dono a Dio, gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare,
che'l figlio nostro sia di Dio messaggio
non ci dobbiam noi molto consolare
vedendol si fanciullo, e tanto saggio?
lasciamo adunque il pianto e'l lacrimare
e solo il resto attendiam del passaggio
del viuer nostro, e del cō ducci al porto
che di vera salute habbiam conforto.

Stando San Giouanni nel deserto, & vedendo passar la gente, li chiama ad alta voce, così dicendo.

Peccator fate presto penitenza,
perche s'appressa a voi il regno del cielo
purgate ben la vostra coscienza,
cercando la virtù con sommo zelo,
il Verbo eterno per la sua clemenza
presto vedrete sotto mortal velo,
apparecchiate la via del Signore,
che gl'è nel mondo il nostro Saluatore.

Giesù tornando d'Egitto, e passando pel deserto, si parte vn poco da Gioseph, e dalla Madre Vergine Maria e và a trouare San Giouanni, e dolcemente gli dice.

Saluiti Dio, fortissimo Giouanni,
che fuggi il mondo per l'amor diuino,
come consumi i tuoi giouanetti anni,
in tāta asprezza, essendo ancor piccino,
la carne inferma, e' diabolici inganni,
fanno spesso cader per tal camino,
dimmi ti prego tua vita, e costume,
con che modo ti reggi, e con qual lume.

S. Giouanni per Spirito Santo, conobbe ch'era Gesù, & come lo vidde s'inginocchia, e dipoi si rizza, e dice.

Tal grazia porge tua dolce presenza,
che tutto il cor mi sento in allegrezza,
tu sei l'eterna, e somma sapienza,
tanto splendor mi dona tua bellezza,
ti degni visitar mia bassezza,
ancor di carità gran fiume spendi,
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore
mi vēne essendo in corpo di mia madre
in modo ch'io mi volsi à te Signore,
che v'amo più che Zaccheria mio Padre
e per poter continuar l'amore,
io fuggo il mondo, e sue cose leggiadre,
però che quanto più s'ama la terra,
tanto più contra Dio si muoue guerra.

Quando patisco fame, freddo, ò caldo,
penso al dolor degli eterni tormenti,
e per fuggirlo tengo il mio cuor saldo,
portando in pace tutti i mal presenti,
con voce, e con la mente, il Signor laudo,
per fuggir l'otio pien di cadimenti,
così con queste sante, e dolci tempre,
cerco seruirti, & onorarti sempre.

Giesù Christo, dice a S. Giouanni.

Come

Come nel primo tuo parlar dicesti,
io ti domando sol per tua salute,
acciò che al migliorar sempre ti desti,
di bene in meglio crescendo in virtute,
a me son tutti i pensier manifesti
ma perche possi hauer gratie compiute
dimi quel che tu pēsi, e quel che brami
che sopra i Santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde a Giesù Christo, e dice.

Io penso te vero Figliuol di Dio
essere in carne per saluare il mondo,
che questo riuelasti al padre mio,
per l'Angel tuo San Gabriel giocondo
e come innanzi a te anderei io,
il qual pensier nō m'è di picciol pondo,
perche non sò se questo mio seruire
sia quel che piace a te Giesù mio sire,

Giesù Christo risponde a San Giouanni, e dice.

Chi vuole ammaestrare il suo fratello
di lasciar vitio, ò di prender virtute,
bisogna prima in se operar quello
che dice a gl'altri, che sia di salute,
però mi piace il tuo sermon si bello,
che le cose che parli hai adempiute,
più gioua all'huom veder la santa vita,
che del vitioso vdir la lingua ardita.

Seguita.

Ciò che hai fatto insino a qui mi piace,
ma del futuro ti vo' fare esperto,
molti verranno con amor verace,
per vdirti parlar qui nel deserto,
predica lor la giustitia, e la pace,
di vita eterna, come degno merto
ciascun riceuerà doppo la morte,
acciò che scampi l'infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama,
fa che tu venga al bel fiume Giordano,
ognun che vedi che salute brama,
battezzalo in quell'acqua cō tua mano
& in feruore d'alta voce chiama,
che da peccati ognuno stia lontano,
e sia Profeta del tempo presente,
più che Profeta ancora infra la gente.

San Giouanni risponde a Giesù, e dice.

Insino a qui ho molto bene inteso
quel che tu vuoi ch'io dica predicā io,
e chiunque io trouo di salute acceso,
con le mie man gli venga battezzando
dato che questo non sia picciol peso,
due altre cose ancora io ti domando,
quāto tēpo vuoi ch'io stia al battesmo,
e quel che pēsar deuo in me medesmo.

Giesù Christo risponde a San Giouanni.

Io verrò a te nel mio trigesimo anno,
e nel Giordano mi battezzerai,
gl'Angeli santi innanzi mi staranno,
e lo Spirito Santo tu vedrai
sopra di me venir dall'alto scanno,
la voce del mio padre intenderai,
che dira, Questo è il mio figliuol diletto
vdite lui, obedendo il suo detto.

A digiunare andrò poi nel deserto
quaranta dì senza mangiare, ò bere,
per dimostrar al popol mio di certo,
quāto'l digiun del corpo m'è in piacere
dipoi insegnerò in luogo aperto
lasciare i vitij, e le virtù tenere,
per far l'alma in Ciel di gloria satia,
in terra gli darò legge di gratia.
Confermerò la mia dottrina pia;

con la virtù de' miracoli santi,
per dimostrar ch'io sò quel grã Messia,
che dissero i Profeti tutti quanti,
vero Dio, e vero huom mãdato in via,
per far l'huomo saluo da gl'eterni piãti
patendo fame, e sete, caldo, e gielo,
perche gl'Eletti miei godino in Cielo.

Gli Scribi, Sacerdoti, e Farisei
vedendo il popol dietro a me venire
faran consiglio con gl'altri Giudei,
e cercheranno di farmi morire,
falsificando molti detti miei,
da vn mio discepol mi faran tradire,
quãdo tra loro m'harãno assai stratiato
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelli meno oscure,
farà peccare il Preside Romano,
credendo mitigar l'anime dure,
cõ la pietà che muoue il cuore vmano,
alla colonna con gran battiture
flagelleranno lo mio corpo sano,
dal capo a piedi in modo sanguinoso,
che la mia carne parrà d'un lebbroso.

Seguita Giesù.

E non contenti al sopradetto stratio,
di spine mi faranno vna coronna,
pensando il popol douer esser satio,
dirà Pilato, Ecco la sua persona,
con tutto questo per vn lungo spatio
quella grã turba in alto grida, e tona
ch'io sia confitto, e morto su la Croce,
gridando crucifigge ad alta voce.

Allor Pilato darà la sentenza,
che sulla Croce io sia cõfitto, e morto,
e quei crudeli della mia innocenza,
che m'hanno fatto condennar a torto,
vna gran Croce priui di scienza,
sopra le spalle, e senza alcun conforto,
mi faranno portare, e così afflitto
nudo sarò tra due ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto, stà à vdire le sopradette parole di Giesù Christo, dipoi amaramẽte piangendo, e sospirando, dice.

O sommo Dio, come affetato ceruo,
per mia salute sei disceso in terra,
tu Giesù Signor sei diuentato seruo,
per liberarmi dall'infernal guerra,
vmiliato sei per me proteruo,
tanto la carità ti lega, e serra,
e non contento tanto mal patire,
in su la Croce per me vuoi morire.

Se col tuo sangue vuoi saluare il mondo,
à questo basta esser circonciso,
dũque perche vuoi sostener tal pondo,
d'esser per noi flagellato, e deriso,
quel che mi fa stupir Signor giocondo,
che per volerci dare il Paradiso,
tu voglia sopportar si gran dolori,
sopra di te prendendo i nostri errori.

Seguita.

Questa tua caritade, ch'è infinita,
non par virtù, ma estremitade santa,
che essendo Dio, tu vogli por la vita
per la tua pecorella ingrata tanta.
la mente mia pensando, s'è smarrita,
nè sà pensar, che nel pensier si spanta,
più nel mio cor non regnerà allegrezza
per questo tuo morir pien d'amarezza.

O buon Maestro, ò dolce Signor mio,
io non pensauo mai, che questo mondo
fusse

fusse quello pel qual tu vero Dio,
saluassi il mondo, come io adesso odo,
ma in questo punto tutto il mio disiò
per te morire ho fermo, e posto in sodo,
se bisogno sarà, e ogni dolore
per amor tuo, Dio vero, Alto Signore.

Giesù risponde a San Giouanni, e dice.

Se ben darammi morte il popol fiero,
indubitatamente il terzo giorno
susciterò con questo Corpo vero,
di poi salirò in Ciel di gloria adorno,
chi vuole hauer' il cor forte, e sincero,
sempre si volga alle mie pene intorno,
hor pensa adunque alla Passion mia,
e meco vieni a Giosef, e Maria.

Detto questo, Giesù si parte, e San Giouanni sospirando gli va dietro, e quando S. Giouanni vidde la Vergine Maria, se gl'ingninocchia innanzi vmilmente, & dice.

Io sono, ò Venerabil Madre Santa,
figliuol di Lisabetta, e Zaccheria.

La Vergine Maria gli risponde.

Tu sei Giouanni, il qual tuo padre canta
che sarai precursor del ver Messia.

San Giouanni risponde alla Vergine Maria.

L'anima mia si troua in gratia tanta,
ch'io nô posso esplicar quel ch'io vorria
e' miei parenti molto amano Dio,
e di vederui stanno in gran desio.

Detto questo, la Vergine Maria abbraccia S. Giouanni, e similmente l'abbraccia San Giuseppe, di poi la Vergine Maria dice a S. Giouanni.

Fà che tu vada di virtù in virtute,
sempre crescendo in santo desiderio,
e fa che le tue labbra non sian mute
a predicare ogni diuin misterio,
poiche s'appressa il dì della salute,
che farà risentire ogni emisperio,
quando ben tu ci mettessi la vita,
più sarà in Ciel l'anima tua gradita.

San Giouanni risponde.

Giesù tuo ver Figliuol, ch'è mio Signore
m'ha riuelata la volontà sua,
e molto più m'è cresciuto l'amore,
hauendo intesa l'auuertenza tua,
ben prego te con la mente, e col cuore,
che la mia naue, da poppa a prua
tu voglia regger sempre, e custodire,
ch'io passi questo mar senza perire.

Detto questo. San Giouanni và per il Deserto, e troua de' Datteri, e delle frutte saluatiche, e prestamente ne porta, e quiui fanno insieme colatione, e beuano dell'acqua del fiume Giordano, e Santo Giouanni dice.

Questi seluaggi frutti che ho trouati,
gratia son dell'Eterno, Alto Signore,
il qual qui nel deserto vuol che nati
sieno per cibo mio, & han buon sapore,
voi dunque ancor ne sarete cibati,
gratie rendendo al nostro Creatore,
che in questo solitario luogo alpestre
cibo ci dona, fior vari, e ginestre.

San Giuseppe tutto lieto gli risponde, e dice.

Il tuo cibo Giouanni è molto buono,
ma io più gusto l'vmiltà tua grande,
e di te tanto edificato sono,

che Dio ringratio, che sopra, te spande
sourane gratie, che sei tromba e, suono,
che'l mōdo saprà l'opre tue admirande
che Percursor sei del Figliuol di Dio,
rimāti hor dūque in pace figliuol mio.

Vn' Angelo dà licenza a' circostanti, e dice.

Cōprender può ciascun per quale strada
si va al Ciel, da poi che Giesù Christo
dal principio al fin per la contrada
de gli affanni, e dolori andar fu visto,
e S. Giouanni anch'egli a questo bada,
che mentre visse in questo mōdo tristo,
caminò sempre in aspra penitenza,
e poi fù morto per la sua innocenza.

Larga è la strada che conduce a morte,
e molti son che caminan per quella,
stretta è la via della celeste corte,
che pochi vanno a quella patria bella,
però de' Santi ognun segua le scorte,
e fugga i vitij della gente fella,
che breui son tutti i piacer del mondo,
che per sempre fann'ir giù nel profōdo.

E comune la morte, ò buon Christiano,
doman può esser vigilia, e l'altro festa,
chi segue il vitio, ò altro pensier vano,
dormendo viue, e mai nel ben si desta,
ma chi nelle virtù tiene il cuor sano,
in questo mondo veglia, e poi si resta
nel Cielo Empirio, in gloria tra' Beati,
pensate questo, e siate hor licenziati.

IL FINE.



